

## Inverno demografico, -4.600 nati nei primi sette mesi del 2024

*Istat. L'anno potrebbe chiudersi con un dato poco sopra le 370mila nascite, contro le 379.890 del 2023, quando la media di figli per donna è scesa a 1,20*

Carlo Marroni

Prosegue il trend negativo delle nascite in Italia: nel 2023 sono scese a 379.890 (393mila nel 2022), -3,4%. Ma questa tendenza prosegue anche nel 2024: in base ai dati Istat provvisori di gennaio-luglio le nascite sono 4.600 in meno rispetto allo stesso periodo del 2023. I demografi stimano che l'anno potrebbe chiudersi con un dato poco sopra le 370mila nascite. Il numero medio di figli per donna nel 2023 scende al 1,20 (1,24 nel 2022, 1,44 nel 2010) e poi torna a 1,21, stima provvisoria elaborata sui primi 7 mesi del 2024: questo lieve recupero sul piano comportamentale, non si traduce in incremento di nascite (in calo del 2,1% rispetto ai primi sette mesi del 2023), stante la riduzione della popolazione femminile in età riproduttiva (15-49 anni), da 11,6 milioni a 11,5 milioni tra gennaio 2023 e gennaio 2024 (-0,9%).

Il numero medio di figli è ulteriormente in calo se si considerano solo le donne di cittadinanza italiana: 1,14, era l'1,33 nel 2010. Il numero medio di figli per donna nel 2023 riporta il Paese al minimo storico di 1,19 del 1995. Ma rispetto ad allora c'è una differenza nella composizione per cittadinanza della popolazione femminile: nel 1995 il tasso di fecondità totale era da attribuire quasi completamente ai comportamenti delle italiane, essendo ancora esiguo il contributo delle donne straniere. Il continuo aumento di queste ultime dopo il 1995, e la loro tendenza a realizzare i progetti riproduttivi in Italia, aveva contribuito a una ripresa della fecondità, evidente nel primo decennio degli anni Duemila, periodo nel quale anche le donne italiane avevano offerto un contributo positivo. Dal secondo decennio degli anni 2000 e fino agli anni più recenti lo scenario cambia: la fecondità diminuisce tanto per effetto del calo attribuibile alle italiane quanto di quello delle straniere (da 2,31 a 1,79).

Stabile a 31,7 anni l'età media delle madri alla nascita del primo figlio, e sale al 42,4% la percentuale di nascite fuori dal matrimonio (era del 41,5 nel 2022). Questa diminuzione, osserva l'Istat, si inserisce in un trend ormai di lungo corso. Rispetto al 2008, anno in cui il numero dei nati vivi superava le 576mila unità, rappresentando il più alto valore dall'inizio degli anni Duemila, si riscontra una perdita complessiva di 197mila unità (-34,1%). La sistematica riduzione rilevata in questo periodo è stata annualmente di circa 13mila unità. Il calo delle nascite, oltre che dalla ormai stabile bassa tendenza ad avere figli, è anche causato dai mutamenti strutturali della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra i 15 e i 49 anni.

Le donne comprese in questa fascia di età sono sempre meno. Oggi, quelle nate negli anni del baby-boom (dalla seconda metà degli anni Sessanta alla prima metà dei Settanta) hanno ormai superato i 49 anni. Gran parte di quelle che ancora sono in età feconda appartengono all'epoca del cosiddetto baby-bust, ovvero sono nate nel 1976-1995, quando la fecondità scese da oltre 2 al minimo storico di 1,19 figli per donna.

La diminuzione dei nati è attribuibile per la quasi totalità al calo delle nascite da coppie di genitori entrambi italiani (oltre i tre quarti delle nascite totali). I nati da genitori italiani, 298.948 nel 2023, sono circa 12mila in meno rispetto al 2022 (-3,9%) e 181mila in meno sul 2008 (-37,7%). I nati da coppie in cui almeno uno dei genitori è straniero sono invece 80.942, -1,5% sul 2022 e -25,1% sul 2012, anno in cui si è registrato il numero massimo. A diminuire sono state soprattutto le nascite da genitori entrambi stranieri. Nel 2023 le nascite di primogeniti, pari a 186.613 unità, diminuiscono del 3,1% rispetto al 2022 e ritornano ai livelli del 2021. L'aumento dei primogeniti visto nel 2022 sul 2021 ha costituito quindi una breve parentesi di ripresa, determinata dal recupero di progetti riproduttivi rinviati nel periodo del Covid. I secondi figli diminuiscono del 4,5% e quelli di ordine successivo dell'1,7%. La diminuzione dei primi figli riguarda tutte le aree del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA